

La lettera

## CHIAMATI A FARE RETE PER DARE VALORE ALLA VITA

ROBERTA OSCULATI

Gentile direttore, da donna, madre, cittadina milanese, rappresentante delle istituzioni, mi sono molto interrogata sulla vicenda della piccola abbandonata su un cassonetto della Caritas pochi giorni fa. Sotto al ripiano su cui è stato posato il sacchetto rosso col corpicino della neonata, probabilmente già morta al momento dell'abbandono, si legge a grandi lettere la scritta "Dona valore". Possiamo reinterpretare questo messaggio come un appello rivolto oggi alla nostra Città di Milano?

La rete, che si occupa della raccolta degli indumenti usati, invita a dare valore a ciò che viene scartato. Io voglio leggervi non solo un appello a ridurre l'impatto ambientale, ma soprattutto a valorizzare la possibilità di una "seconda vita" per le persone interessate da questo impegno di carità: la raccolta degli indumenti dismessi è destinata a persone in difficoltà e crea opportunità di impiego per soggetti deboli. Però, nella frenesia della nostra città, forse non ci accorgiamo che talvolta chi ha bisogno si trova proprio lì, di fronte agli stessi cassonetti... E allora, bisogna dare valore alla vita, perché essa non è abbastanza tutelata:

dalla vita di chi sta per venire al mondo alla vita di chi fa fatica a stare al mondo, dalla vita indifesa di una bambina che nasce all'età respinta di una persona migrante, dalla vita inerme di una manina alla vita in pericolo di chi vive da sola il suo travaglio... Infanzia ed età adulta, ugualmente attraversate dal bisogno di accoglienza, attenzione, protezione. Soprattutto se si è donna e donna sola.

Non si può dire che a Milano manchino centri di aiuto e di ascolto, servizi di accompagnamento ed sostegno, presidi sanitari e pediatrici, ma forse i messaggi non sempre arrivano ai destinatari interessati: questa mamma sapeva che si può partorire in sicurezza e nell'anonimato? Sapeva che esistono strutture pubbliche che garantiscono cure immediate alla partoriente e al nascituro? Perché non se ne è avvalsa? O perché non sapeva? Serve che istituzioni, parrocchie e Terzo settore lavorino in modo più coordinato, senza tensioni e rivalità, per intercettare le persone nel momento opportuno, per riuscire a diramare informazioni preziose e vitali a chi è in difficoltà, per sostenere nuclei familiari che non hanno altri riferimenti, per mettere in atto azioni concrete volte a prevenire nuove tragedie.

Vicepresidente Consiglio Comunale di Milano.

